



UN BOSCO CHE CRESCE

LA PREVIDENZA DEI PROFESSIONISTI: VIRTÙ PRIVATE, PUBBLICI VIZI

Un sistema autogestito che garantisce il welfare di 2 milioni di persone.

di **Francesco Sardu**

Consigliere di Amministrazione Enpav

Non bastano pochi e circoscritti casi di presunta “cattiva amministrazione” per inficiare il circolo virtuoso che le Casse Previdenziali portano avanti sin dalla loro privatizzazione avvenuta con D. Lgs. 509/94. Un sistema che, autogestito e senza contributi pubblici, garantisce il welfare a circa 2 milioni di persone (e ai loro familiari) garantendo l'equilibrio contabile per i prossimi 50 anni, partecipa alla costruzione del 15% del Pil del Paese, crea indotto lavorativo/economico e si fa carico di una fetta importante del debito pubblico.

Eppure tutto questo sembra essere “virtù non apparente” e si cerca di far emergere sempre e comunque, magari a sproposito, la “natura pubblicistica delle casse private” per

poter insidiare la virtù meno conosciuta, ma ben più importante: il patrimonio che, nell'insieme, raggiunge circa 60 miliardi di euro! A tanto infatti ammontano i risparmi dei professionisti che, nel pagare costantemente i contributi, garantiscono i trattamenti previdenziali e assistenziali presenti e futuri, assolvendo la tanto vituperata funzione pubblicistica in maniera decisamente migliore rispetto al sistema pubblico che, ben lontano dal garantire i 50 anni futuri, fatica a pagare le pensioni correnti. Una grandissima differenza tra il sistema pubblico e quello privato sta proprio nel fatto che le casse private sono riuscite a mettere da parte dei risparmi, cioè quella parte dei contributi che non viene utilizzata per le erogazioni prevido-assistenziali oltre alle spese di gestione, la cui oculata gestione garantirà i trattamenti futuri. È noto a tutti che gli investimenti devono temperare la redditività e

la sicurezza ed è assolutamente sacrosanto che lo Stato vigili affinché ciò avvenga: lo impone non solo il buonsenso, ma soprattutto l'obiettivo comune (Casse - Stato) nel garantire un trattamento pensionistico ai Professionisti / Cittadini. Il controllo dello Stato deve quindi essere competente, efficace ed efficiente. Chi controlla deve infatti conoscere bene i controllati e dovrebbe, a mio modesto parere, affiancarli e guidarli nel cercare di operare al meglio. Non servono duplicazioni e stratificazioni dei controlli che creano confusione, aggravio di costi ed appesantimento dell'attività amministrativa. Diventa altrimenti sempre più difficile operare nel presente e prepararsi per il futuro con regole di difficile comprensione ed in contrasto con la natura privata delle Casse.

In compenso lo Stato si ricorda bene delle Casse quando presenta la Previdenza Italiana nel contesto eu-

ropeo: le Casse Private, opportunamente inserite nell'Elenco Istat, servono per migliorare decisamente il quadro generale assurgendo al ruolo di "foglia di fico" con la quale il Sistema Previdenziale Italiano copre le sue nudità.

Si torna poi in Italia e ci si dimentica subito che la maggior parte delle altre Casse di Previdenza Europee ha il sistema di tassazione solo sui trattamenti pensionistici e non sui rendimenti degli investimenti. Non basta: deteniamo il primato con l'aliquota di tassazione sui rendimenti, ad eccezione dei Titoli di Stato, che da noi è al 20% ed attualmente si cerca di portare al 26%. Un Ente di previdenza Privato viene quindi tassato come chi fa speculazione finanziaria a fronte p. es. dei Fondi di Previdenza Complementare che vengono attualmente

tassati all'11%. In buona sostanza, i Professionisti Italiani si trovano a competere con i Colleghi Europei con penalizzazioni che riguardano anche l'aspetto previdenziale. Eppure nonostante tutto questo, nonostante la crisi economica che ha colpito anche i professionisti con calo dei redditi e dei fatturati, una buona parte dell'opinione pubblica spesso ci attribuisce l'appellativo di "casta" immaginando per noi chi sa quali privilegi. Molti infatti ignorano quanto i professionisti fanno nel loro settore specifico e, più in generale, per l'economia della collettività. Un "privilegio" che lo stato ci riserva, oltre a quelli già citati, è, per esempio, l'averci incluso tra le Amministrazioni che con la spending review devono operare dei tagli ai cosiddetti costi intermedi per poi versare all'erario i risparmi con-

seguenti anziché utilizzarli per le pensioni. Anche il dover affiancare al Bilancio d'esercizio il Budget economico conferma il trend consolidato di voler applicare sempre nuove regole che a nostro avviso sono di dubbia efficacia per i controlli, ma di sicuro effetto per le spese che comportano.

La necessità di garantire la sostenibilità per i prossimi 50 anni porterà come conseguenza alla crescita esponenziale delle riserve delle Casse con ipotizzabile crescita degli appetiti dei governanti di turno. È doveroso che i professionisti facciano sentire la loro voce a chi governa, ma anche all'opinione pubblica, sicuramente sempre più attenta e preparata, ma ancora troppo abituata a sentire lo schianto di un albero che cade e ad ignorare il suono di un bosco che cresce vigoroso. ■

PRIMO IMPEGNO IN EURELPRO PER IL PRESIDENTE MANCUSO

Il secondo mandato presidenziale di Andrea Camporese ha portato AdEPP a un respiro europeo, che ha portato AdEPP a confrontarsi e a collaborare ancor più strettamente con Eurelpro, l'associazione europea degli enti previdenziali dei professionisti, di cui, dal primo gennaio prossimo Camporese prenderà il testimone della presidenza.

Ma, in realtà, ne assumerà delega già da luglio, in considerazione del semestre italiano di Presidenza del Consiglio europeo.

L'Assemblea dei Presidenti AdEPP dello scorso 29 maggio ha nominato i tre rappresentanti italiani del Comitato Tecnico di Eurelpro, tra cui il Presidente Enpav Gianni Mancuso.

Il Comitato si è riunito a Parigi lo scorso 18 giugno e ha esaminato il documento comunitario contenente le azioni previste a sostegno dei professionisti europei.

Gli assi lungo cui si svilupperà l'agire della Comunità saranno:

- Educazione ed addestramento all'impresa
- Accesso ai mercati
- Riduzione degli oneri normativi
- Accesso al credito
- Rinforzo della partecipazione a livello europeo



GIANNI MANCUSO

Tra le proposte fuoriuscite dal Comitato, la predisposizione di una guida europea sulle misure di protezione sociale che gli enti privatizzati europei offrono ai loro iscritti.

Tra i 28 paesi membri esistono, naturalmente, diversi sistemi previdenziali e assistenziali, e il Comitato si propone di analizzarne le linee migliori.

È, inoltre, fondamentale, la collaborazione con Eurostat (l'Istat europea) per la creazione di una banca dati sempre più precisa ed attendibile, così da consentire una maggiore forza politica e per capire quali paesi coinvolgere in Eurelpro.

Attualmente, i paesi che ne fanno parte sono: Italia, Francia e Germania (paesi fondatori), cui si sono aggiunti successivamente Austria, Spagna e Portogallo.